

Parla la sinistra russa: “Lo slogan non mandare le armi all’Ucraina è ingenuo o ipocrita”

Traduzione dell’articolo apparso su https://rabkor.ru/columns/editorial-columns/2023/06/18/my_peace_plan/

Matrioska è ben lontana dalle posizioni ideologiche di Elmar Rustamov, autore dell’articolo che segue, e del suo gruppo politico. Tuttavia l’articolo è interessante dal punto di vista del chiarimento del carattere ipocrita del “non mandiamo le armi” e di una possibile piattaforma avanzata di pace sulla questione della guerra in Ucraina. Per questo abbiamo deciso di tradurlo.

Nel movimento comunista e di sinistra internazionale, e in quello russo, durante l’intero periodo della cosiddetta “Operazione speciale in Ucraina”, sono state assunte tre posizioni polari di ciò che sta accadendo: il suo sostegno incondizionato, la posizione codarda di sostegno “critico” e con “riserve” e la sua inequivocabile condanna. Tuttavia la corretta posizione antimperialista di rifiuto del militarismo risente molto del “pacifismo” nel senso peggiore del termine. Cioè, questo punto di vista, in generale, si riduce a una sola tesi: la cessazione immediata delle ostilità. Senza un piano specifico, “decodificare” passo dopo passo, con quali metodi ciò sarà ottenuto, con quali mezzi, a quali condizioni, a quali confini, ecc.

E i socialsciovinisti non perdono occasione per utilizzare questa posizione come vantaggioso argomento per giustificare

la loro posizione conciliante: “E cosa proponete in sostanza? Il conflitto armato è già in corso, questo è un dato di fatto, non è possibile fermarlo, dobbiamo vincere e tutto finirà”.

Inoltre, vengono portate accuse assurde e infondate di retorica “filo-NATO” e “filo-americana”, e persino di sostegno ai crimini della NATO, anche contro gli internazionalisti comunisti.

Non dovremmo saperlo!? Noi abbiamo costantemente condannato le invasioni di Iraq, Siria, Libia, Jugoslavia tanti anni, abbiamo tenuto proteste contro i bombardamenti e le interferenze negli affari di paesi sovrani, manifestazioni di solidarietà con i popoli di questi paesi . Dovremmo nascondere e negare il ruolo dell “alleanza” nella distruzione dell’URSS e del blocco socialista, e dei risultati catastrofici di questi processi? Lasciamo queste “accuse” contro di noi sulla coscienza di questi “moralizzatori”, ammesso che ne abbiano ancora. La loro posizione è tanto più ipocrita perché loro stessi sono ben consapevoli di cosa rappresenta l’attuale governo, che ha iniziato e continua le ostilità. Esso persegue una politica nel proprio interesse, e in nessun modo nell’interesse del popolo, altrimenti tutto questo spargimento di sangue non sarebbe mai iniziato. Così è stato per quasi tutti i conflitti degli ultimi anni a cui ha partecipato regime: Cecenia, Siria e ora Ucraina. Oltre a scambiare armi sottobanco, hanno fomentato accordi e promosso gli interessi di vari oligarchi.

È impossibile essere contro il governo e allo stesso tempo sostenere la sua politica: questa si chiama “schizofrenia” o “doppia personalità”. Lasciamo che gli psichiatri lavorino, a tale proposito.

Allo stesso tempo, gli appelli unilaterali per interrompere le consegne di armi della NATO all’Ucraina “qui e ora” senza precondizioni e richieste, da chiunque provengano, sono ingenui

e hanno una leggera sfumatura di ipocrisia e irresponsabilità. Dopotutto, nessuna richiesta simile viene presentata alla parte opposta. Infatti, gli autori e gli araldi di questa idea, forse loro malgrado, stanno al gioco di una delle parti in conflitto. In altre parole, se questa rivendicazione venisse implementata, il conflitto non si fermerebbe e continuerebbe, ma solo a condizioni più favorevoli per le Forze Armate Russe. Sarà temporaneamente sospeso sulle attuali "linee di contatto" fino a quando gli oligarchi della Federazione Russa non si rafforzeranno per la loro nuova campagna, usando la tregua per raffozzarsi. E questo significa automaticamente per i cittadini russi il mantenimento dell'attuale regime politico, la continuazione delle azioni di polizia, le repressioni, il terrore di stato e preparazione per una nuova mobilitazione già generale. A questo proposito, sembra necessario, nel corso di una libera discussione, prendere in considerazione possibili opzioni per la cessazione più rapida dell'insensato spargimento di sangue e distruzione della guerra in Ucraina.

Uno di questi potrebbe essere, ad esempio, un tale "piano di pace" per fermare il conflitto:

1. Interruzione degli scontri da entrambe le parti;
2. Interruzione di qualsiasi fornitura di armi e munizioni straniere sia all'Ucraina che alla Russia;
3. Abbandono da parte delle forze armate russe del territorio dell'Ucraina al confine del 1° febbraio 2014 ("opzione zero");

4. Introduzione di forze L'ONU e nei territori lasciati dalle forze armate russe.

Anche alcuni pasdaran del potere cominciano a capire la necessità di muoversi in questa direzione. Ad esempio, Margarita Simonyan ha proposto di tenere nuovamente i referendum (in altre parole, dal punto di vista delle autorità, chiede una revisione dei nuovi confini della Federazione Russa). Nell'autunno dello scorso anno le regioni di Zaporozhye, Kherson la "DPR" con la "LPR" siano state incluse nella Costituzione russa e il codice penale ha anche un articolo speciale per un caso del genere: "Art. 280.1 del codice penale della Federazione Russa. Appelli pubblici per l'attuazione di azioni volte a violare l'integrità territoriale della Federazione Russa".

Secondo la versione ufficiale, in queste regioni ci sono già stati dei referendum e Margarita propone di indirne dei nuovi. Cioè, ammette allora che il referendum fu un circo e non un libero voto?

Ma qui sorge una questione fondamentale: è necessario non solo fermare lo spargimento di sangue, correggere le ingiustizie precedenti, ma anche prevenirne di nuove. Non sarà facile e semplice. E per fermare l'escalation della violenza e della repressione da qualsiasi parte, è necessaria una politica adeguata, che deve essere pensata già oggi.

Al fine di evitare scontri e oltraggi da entrambe le parti, nei territori lasciati dalle truppe russe, si propone di creare un "corridoio umanitario" per l'uscita senza ostacoli dei residenti in entrambe le direzioni e di introdurre temporaneamente forze di mantenimento della pace delle Nazioni Unite di paesi che non sono direttamente o indirettamente coinvolti nel conflitto.

Il mancato rispetto di almeno un punto comporterebbe la prosecuzione di un conflitto armato con innumerevoli vittime e sofferenze di cittadini ucraini e russi, un conflitto che miete centinaia e migliaia di vite ogni giorno. Quindi controlliamo, in base alla reazione a questo programma, in modo che tutti possano vedere cosa è effettivamente più importante per le "élite" e i governi: terra e territorio, "salvare la faccia" (e cioè, il loro potere e capitale) o la vita delle persone? Tira fuori gli isterici e gli "invitati" al mattatoio, che a loro volta non hanno fretta di partire per il fronte, né di mandare lì i loro figli e parenti!

Tutto è andato troppo oltre, il territorio russo viene bombardato (era sciocco credere che ciò non accadesse, di solito nelle guerre, in risposta ai continui bombardamenti, iniziano anche a sparare!), Si sentono minacce di apocalisse nucleare. Sì, le possibilità di questo scenario di sviluppo degli eventi sono estremamente ridotte, ma tale retorica stessa parla della gravità della situazione attuale. Il tempo scorre.

I popoli sono stanchi della guerra, vogliono la pace, e quindi serve un piano che fermi il sangue e crei le condizioni per una cessazione reciproca delle sparatorie, senza paura di conseguenze mostruose per ucraini e russi.

I comunisti devono offrire un programma di pace onesta senza conquiste territoriali e l'approvazione di una politica aggressiva, con risarcimento di tutte le distruzioni non dalle tasche dei lavoratori, ma di coloro che hanno scatenato questo massacro ingiusto. Non si può escludere che un tale "piano di pace" degli internazionalisti comunisti possa avvicinare i cambiamenti rivoluzionari in Russia, contribuirebbe al risveglio della coscienza di classe dei soldati, al loro desiderio di auto-organizzazione, alla consapevolezza di sé stessi come forza indipendente. Siamo in linea di principio per il fatto che "Sua Maestà la classe operaia" pronunci finalmente la sua parola, proprio quella che spesso viene

gettata in un tritacarne senza la sua volontà e il suo desiderio. In modo che non ci siano "accordi" alle spalle del popolo, e a loro spese, in modo che gli stessi lavoratori fermino la guerra. Tuttavia, mentre dobbiamo essere guidati non dai desiderata, è quindi è necessario assumersi la responsabilità, fare il primo passo e avviare il processo che porterà alla fine della guerra e alla vittoria dei lavoratori nella loro lotta per il potere. In modo che la sconfitta dei folli piani avventurosi del governo della Federazione Russa non si trasformi in una sconfitta per il popolo e per il Paese.